La UILCA sulla Stampa

UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

STATUTO UBI BANCA
Finta popolare o vera Spa?

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

L'ECO DI BERGAMO

Mercoledì 15/01/2014

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Giorgio Gandola

Diffusione Testata 45.574

UILCA

E in Ubi si profila la chiusura di 59 sportelli

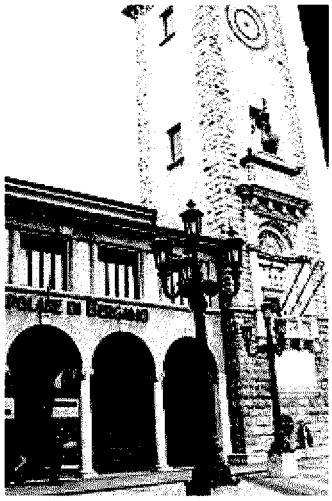
Si profila una riorganizzazione morbida per Ubi, con chiusure e trasformazioni di filiali in minisportelli. La comunicazione ai sindacati è stata inviata venerdì 10.

A breve inizieranno gli incontri. Non ci saranno comunque ricadute pesanti per l'occupazione: gli stessi sindacati escludono che si dovrà parlare di esuberi. Sul tavolo ci sarà invece un tema di spostamenti interni.

In tutto il gruppo sono previste 59 chiusure e 32 trasformazioni da filiali a minisportelli. In altri 7 casi ci sarà il processo opposto: da minisportelli a filiali. Mentre per altre 23 realtà cambierà la tipologia di filiale: in una gradazione discendente, da capofila a ordinaria ad aggregata, sono previsti movimenti in varie direzioni, in salita o in discesa. In questo capitolo c'è l'unico cambiamento che interesserà la nostra provincia: la filiale di Seriate del Banco di Brescia, infatti, risalirà un gradino e da aggregata diventerà ordinaria.

Per il resto il nostro territorio non sarà coinvolto dalla riorganizzazione e la Popolare di Bergamo lo sarà solo marginalmente con quattro chiusure fuori provincia. La maggior parte degli stop è concentrata fra Banca regionale europea (17) e Carime (13). Per il Banco di Brescia ne sono previsti 6, così come per Comindustria e Private Investment, mentre alla Popolare Ancona ce ne saranno 7.

Le trasformazioni di filiali in minisportelli saranno concentrate in quattro banche rete: Popolare di Ancona (12), Banca regionale europea (9), Banco di Brescia (8) e Comindustria (3).



Riorganizzazione morbida in Ubi

Ieri, intanto, i sindacati Fabi, Fiba-Cisl, Uilca, Dircredito, Sinfub e Ugl hanno distribuito agli ingressi delle sedi in città del gruppo Ubi un volantino sulla proposta di riforma dello Statuto della banca, varata dal consiglio di sorveglianza il 19 dicembre scorso e all'esame della Banca d'Italia, che anche negli ultimi documenti sul governo delle banche chiede più spazio per i soci di capitale. «Finta popolare o vera Spa?», chiedono i sindacati, ricordando, tra gli altri punti, la proposta di unire il requisito di almeno 500 soci e lo 0,5% del capitale sociale per la presentazione delle liste e il possesso di 250 azioni per poter restare soci. Secondo i sindacati le modifiche, pur mantenendo il voto capitario, rendono la cooperativa molto simile alla Spa. ■

S. G.

Banco Popolare, 470 tagli Incognita ricadute a Bergamo

E in Ubi si profila la chiusura di 59 sportelli

Regione: focus sui Confidi In provincia il 9,6% dei fondi lombardi erogati

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

Mercoledì 15/01/2014

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Giacomo Scanzi

Diffusione Testata
38.592

Riforma dello statuto Ubi, le critiche dei sindacati

L'obiezione alla proposta del Cds: «Così si crea una governance oligarchica e inamovibile»

BRESCIA La proposta di riforma dello statuto di Ubi Banca, approvata dal Consiglio di sorveglianza lo scorso 19 dicembre, continua ad animare il dibattito all'interno dell'istituto di credito. Dopo le critiche dell'associazione «Ubi, Banca popolare», ieri anche i sindacati, con un comunicato unitario, hanno espresso pesanti riserve sul progetto «popolare integrata».

Secondo Fabi, Fiba-Cisl, Uilca-Uil, Sinfub, Ugl e Dircredito (la nota non è firmata dalla Fisac-Cgil), «dal modello proposto dal Cds emerge la mancanza di coinvolgimento dei lavoratori, i soggetti più penalizzati da una governance che diventerebbe inamovibile e oligarchica».

I sindacati ritengono che questi cambiamenti generino «un mutamento della natura stessa dell'istituto» e si chiedono: «Ubi si appresta a diventare una finta popolare o una vera spa?».

In particolare, i rappresentanti dei lavoratori giudicano negativamente l'introduzione sia del premio elettorale che tiene conto del capitale detenuto dai soci votanti («così diventiamo una società per azioni»), sia del requisito di almeno 500 soci e dello 0,5% del capitale per la presentazione delle liste («significa che sono necessari oltre 23 milioni di capitale ossia più di 18.000 soci con 250 azioni). «Inoltre - scrivono i sindacalisti - alzare a 250 azioni il possesso per avere la qualifica di socio snatura il concetto di cooperativa».

Le organizzazioni sindacali approvano invece quella parte della riforma statutaria che comprende la riduzione del numero dei consiglieri, l'introduzione dei limiti d'età per accedere alle cariche e di un numero massimo di mandati, pur sottolineando che («come dice anche la Banca d'Italia») è possibile fare di più.

La nota sindacale si conclude con parole molto dure. Le modifiche, si legge, «danno maggiore peso ai soci portatori di grossi pacchetti azionari, rendono la cooperativa molto simile alla spa, dando uno schiaffo ai piccoli e storici soci, e sembrano finalizzate a blindare e perpetuare le lobby e le dinastie che attualmente sono rappresentate nei consigli».

La riforma dello statuto di Ubi sarà comunque prossimamente al vaglio della Banca d'Italia e dovrà poi essere approvata dall'assemblea straordinaria dei soci che si terrà la prossima primavera.

Per modificare lo statuto basta la maggioranza semplice dei voti, ma deve essere presente almeno un ventesimo del corpo associativo (attualmente i soci di Ubi Banca sono più di 90.000).

Nei prossimi mesi, c'è da scommettere, il dibattito sarà particolarmente acceso.

Guido Lombardi

La riforma dello statuto accende il dibattito in Ubi

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Brescia Oggi

Mercoledì 15/01/2014

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Maurizio Cattaneo

Diffusione Testata 16.000

UBI/1. Il comunicato

Nuovo statuto, sindacati all'attacco

Una prima valutazione a caldo, ma già fortemente critica, è quella che alcuni sindacati rappresentati all'interno del gruppo Ubi hanno effettuato sul progetto di Popolare integrata. «Queste modifiche statutarie - si legge in un comunicato firmato da Fabi Fiba-Cisl Sinfub Ugl Uilca-Uil - danno maggiore peso ai soci portatori di grossi pacchetti azionari, rendono la cooperativa molto simile alla S.p.A. dando uno schiaffo ai piccoli/storici Soci, sembrano finalizzate a blindare e perpetuare le lobby e le dinastie che attualmente sono rappresentate nei consigli».

I sindacati si sono riservati una valutazione complessiva dopo ulteriori approfondimenti.●

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Ferruccio De Bortoli

Diffusione Testata
9.307

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Lo statuto

Ubi, gennaio decisivo per il verdetto in arrivo da Bankitalia

È un gennaio caldo per le banche popolari e per Ubi in particolare. Entro fine mese, infatti, si attende che Bankitalia esprima il suo parere sulle modifiche statutarie proposte dal Consiglio di Sorveglianza lo scorso 19 dicembre e votate dalla maggioranza (18 voti favorevoli e 5 contrari). Il documento in bozza è stato inviato a Roma prima della pausa natalizia e si ipotizza che possano ritornare da via Nazionale a Piazza Vittorio Veneto tra un paio di settimane. Nessuna novità a riguardo è uscita dal Consiglio di Sorveglianza, il primo del nuovo anno, ieri. Tra le proposte, ricordiamo la riduzione dei consiglieri di sorveglianza da 23 a 17 e di gestione da 11 a 9, l'introduzione dei limiti di età (70 anni per il consiglio di gestione e 75 per quello di sorveglianza) e dei mandati (tre), modifiche che Dircredito, Fabi, FibaCisl, Sinfub, UglCredito e Uilca-Uil, in un volantino diffuso ieri, bollano come «lodevoli, buone e condivisibili». Porterebbero, invece, verso la Spa - sempre secondo le organizzazioni sindacali - «snaturando il concetto di popolare cooperativa», il requisito contestuale, per la presentazione delle liste, della sottoscrizione di 500 soci e del possesso dello 0,5% del capitale e il mantenimento della qualifica di socio con il possesso continuativo di 250 azioni, il cui venir meno comporterebbe la decadenza dalla qualità di socio ai sensi di legge. Entro il 23 gennaio, poi, Ubi, così come tutte le banche popolari, dovrà far pervenire a Banca d'Italia le proprie osservazioni sui tre commi che, nel corposo documento che conterrà nuove disposizioni in materia di organizzazione e governo societario delle banche, si presentano come snodi fondamentali della vita delle popolari. Ubi si è già espressa in modo coerente alle modifiche proposte dalla Vigilanza, prevedendo il voto a distanza («un punto da chiarire» chiedono i sindacati), e dando più spazio agli investitori alla presentazione delle liste («un concetto di popolare snaturato- secondo le organizzazioni dei lavoratori- che si avvicina molto alla Spa»). Leggermente diverse le posizioni, invece, per le deleghe: Bankitalia assegna cinque deleghe per socio, mentre Ubi ne ha determinate in fase di proposta solo quattro. In merito a questo punto, i sindacati si sono espressi, nel volantino, chiedendo se «anche i dipendenti soci potranno essere finalmente portatori di deleghe» (la materia, è regolamentata dallo statuto banca sulla norma, però, del codice civile che vieta il conferimento della rappresentanza ai dipendenti della società). Nel cantiere aperto dello statuto è corsa contro il tempo. C'è fretta, anche perché Bankitalia precisa che l'adeguamento delle tre norme che propone, dovrà avvenire in concomitanza con l'assemblea che approverà il bilancio 2013. Nel calendario di Ubi, la data fissata è quella del 10 maggio e la sede, per la regola dell'alternanza, è Brescia in quello che, con tutta probabilità, sarà l'ultimo evento prima che Brixia Expo diventi Nibiru Park.

Donatella Tiraboschi

Le modifiche

Riduzione del numero di consiglieri, limiti d'età e di mandati